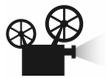

L'orchestra stonata

Commedia – 103' – Francia – di Emmanuel Courcol



Mauro Donzelli | 17/10/2024
Comingsoon

L'arte è terapeutica, aiuta a comunicare anche persone che si trovano in contesti problematici. Sembra questa la missione dell'attore diventato da tre film regista, Emmanuel Courcol. È esploso con il successo, nonostante la pandemia, del suo precedente *En triomphe*, storia di un attore in parabola discendente che tiene un corso di teatro a dei detenuti, con successiva tournée di grande successo, diventato poi in Italia un remake di Riccardo Milani, *Grazie ragazzi*, con Antonio Albanese nei panni del personaggio interpretato nell'originale da Kad Merad.

Ora, dal teatro alla musica, torna a insistere come l'arte non sia alcunché di superfluo, ma è primario possa far parte di quella necessaria dose di bellezza che deve accompagnare la vita di chiunque, al di là delle classi sociali. *L'orchestra stonata* mette a confronto la musica cosiddetta alta, quella classica delle grandi sale da concerto di tradizione, con quella bassa delle bande di paese. In comune per chi suona c'è l'ossessione per le note e per la condivisione di una melodia con altre persone, in attesa di regalare appunto momenti di bellezza nel pubblico che ascolta.

Un feel good movie, ancor più del precedente, che può ricordare *La famiglia Belier*, anche per il suo cruciale crescendo catartico finale, unisce la commedia con un contesto sociale difficile ma non ignorato, ben presente e da non dimenticare. Va bene il concerto che porta in un'altra dimensione emotiva, ma si rimane nella provincia più in difficoltà della Francia, il nord operaio alle prese con la crisi e la chiusura di tante fabbriche. È da lì che viene Jimmy, cresciuto da una madre affettuosa e impegnato come cuoco in uno stabilimento a rischio delocalizzazione. Suona il trombone e dedica molto tempo alla banda con cui si esibisce spesso e volentieri in brani del repertorio più melodico della canzone francese, da Aznavour a Michel Sardou. È solo quando scopre di avere un fratello, Thibaut, nientemeno che una celebrità nel mondo

come direttore d'orchestra, che inizia a convincersi di avere talento e prova a fare un salto in avanti nel mondo della musica.

I due fratelli, con apparentemente niente in comune, se non un orecchio musicale sfruttato in pieno o trascurato, applicato in due universi non comunicanti, sono stati separati da piccoli finendo in due famiglie adottive, in contesti molto diversi, visto che Thibaut è riuscito a fare quella carriera anche grazie alla famiglia della buona borghesia in cui è cresciuto. Quanto il contesto definisce ancora oggi (o forse di più) la parabola di una vita? Fra sensi di colpa e tentativi di costruire un rapporto fra i due fratelli, per troppi anni negato, il film contempla da vicino come sia il piacere di aprirsi e ascoltarsi la chiave per il superamento di differenze e pregiudizi. Un legame che di punto in bianco riavvicina Jimmy e Thibaut proprio per una necessità letteralmente di sangue come un trapianto di midollo, necessario per guarire la malattia del "fortunato" musicista classico.

Percorso che non si permette di ignorare accidenti e contesto, *L'orchestra stonata* diverte e commuove senza sfociare nella retorica facile, specie parlando di malattia, conservando un buon equilibrio, in linea con un genere di commedia umana edificante rivolta chiaramente a un ampio pubblico, con rispetto e senza truccare le carte.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it